

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
- ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologici L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

BIBLIOTECA CIVICA

Non da oggi soltanto facciamo parola di questa istituzione che fiorisce in quasi tutte le città dei popoli civili e che in Acqui non ha attecchito per quella snervante indifferenza per ogni cosa istruttiva e bella che è stata per lunghi anni il metodo di governo della nostra città.

Se non andiamo errati, ripetutamente un uomo modesto e buono, ch'ebbe amore grande per la città e vedute geniali e delle amministrazioni locali fu lungo tempo partecipe, Giovanni Borreani, aveva, ma inutilmente, patrocinato codesta istituzione — e noi stessi, dopo la istituzione della Biblioteca circolante, assecondati da altri giornali locali, dicemmo della necessità che Acqui sia dotata finalmente di questa istituzione destinata a dare istruzione e svago alle giovani menti ed a quanti cercano conforto e ristoro dalle fatiche della vita nella lettura di buoni libri.

E più oggi ce ne sovviene, e ci viene incitamento a riproporre il quesito, per la fredda stagione invernale, nella quale più si sente quanto riuscirebbe gradito per tutti, e specialmente per i meno abbienti, il trovare in un comodo ambiente il mezzo di istruirsi e di rallegrare lo spirito.

Per quanto sorta con ottimi intendimenti ed assecondata dall'opera solerte della direzione la Biblioteca Circolante è ben lungi dal corrispondere a codeste necessità dello spirito giovanile in specie. D'altronde essa è ristretta ad una limitata cerchia di persone, mentre la Biblioteca Civica vuole essere a disposizione di tutti.

Oramai è tempo di finirla con le esagerate preoccupazioni del bilancio, quando si tratta di cose utili per la città. Anche i contribuenti sanno oggi persuadersi del dovere che le amministrazioni hanno di procurare che non si cammini a ritroso dei tempi.

D'altra parte noi non intendiamo che di punto in bianco sorga, come per incanto e con grave dispendio, la Biblioteca cittadina. Ma però potrebbe, dovrebbe anzi, poiché siamo in presenza della formazione del bilancio comunale, determinarsi un primo stanziamento che sia la promessa ed il punto di partenza per la realizzazione di codesto desiderio che crediamo sia quasi generale.

Non sappiamo ancora quale degli Assessori eletti nell'ultima seduta consigliare abbia avuto lo speciale affidamento dell'istruzione pubblica. Ma sappiamo che tutti i componenti l'Amministrazione sono animati da intendimenti di progresso, e non dubitiamo che l'Assessore incaricato saprà farsi valido patrono della provvida istituzione.

Ed è bene che fin d'ora ci si pensi, non soltanto per la iscrizione della relativa somma in bilancio, ma perchè, nel riordinamento e nella assegnazione dei locali per le istituzioni e per gli uffici pubblici si abbia presente fin d'ora la necessità che la Biblioteca Civica, se deve istituirsi, abbia sede comoda e decorosa.

“Chronos Mlgone”, elegante almanacco profumato, contenente artistici quadretti a colori illustranti i colori e loro significato simbolico. Grazioso omaggio per signore.

In vendita presso la Drogheria Carlo Gamondi - Corso Bagni.

1814

Un manoscritto del barone Fain, segretario intimo di Napoleone I, appare ora in veste illustrata per meglio rappresentare al lettore l'ultimo canto della epopea napoleonica. Il barone Fain accompagnò la declinante fortuna imperiale durante l'annata del 1814, e poté narrare con esattezza di particolari le vicende fortunate dell'ultima campagna di guerra ove, malgrado l'esito sfortunato, brillò di tanta luce il genio strategico del Corso.

La pubblicazione è interessante perchè vi sono raccolte le immagini dei principali personaggi che agirono sul vasto teatro di guerra stendentesi dalle pianure lombarde al Baltico: il duca di Bassano, il principe Schwarzenberg, il principe di Metternik, il principe di Talleyrand, il duca di Belluno, il principe della Moscovia, il principe di Ekmul, il maresciallo Mortier, l'infaticabile Blucher, Cambacerès, Caulaincourt, Nesselrohd, Bertrand principe di Neufchatel.

Nessuno meglio del barone Fain poteva esporre con verità storica questi *commentari de bello gallico*, come quegli che fu presente allo svolgersi delle operazioni strategiche promosse dal nuovo Cesare. L'imperatore aveva pur compreso che la nazione francese, da lui conquistata a prezzo di tante battaglie si andava lentamente scostando dal suo eroe, per opera specialmente della reazione legittimista pronta di bel nuovo a rialzar la testa man mano che scorgeva stringersi sempre più intorno all'usurpatore il cerchio segreto delle combinazioni diplomatiche attivate dal principe di Metternik e da lord Nesselrohd. Così l'emigrazione del 93, dispersa in tutti gli angoli d'Europa, aveva tenuto costantemente deste le fiamme della rivincita.

Dai giorni del Terrore in poi, non un'ora era trascorsa senza che la reazione guidata dai principi di Borbone e maneggiata specialmente dai Polignac, avesse desistito dall'impresa. L'immenso dramma non era stato interrotto durante venti anni. Si può pensare con quale accanimento questi superstiti del feudalismo conducevano le fila della trama che doveva strin-

gere e soffocare il leone. Se i castelli erano stati abbandonati nei giorni foschi, se la Vandea era stata seminata di cadaveri, se taluni emigrati sparsi pel mondo avevano dovuto adattarsi a umili occupazioni per attendere l'alba del ritorno, l'ora della vendetta doveva pur scoccare ben più terribile. Le grandi figure della rivoluzione erano scomparse, ma una prolungata eco di battaglie si era sprigionata dalla Convenzione e aveva dato ali alle zampe della cavalleria francese irrompente nelle metropoli d'Europa.

Napoleone era diventato il bersaglio di tutti gli strali lanciati dalla vendetta, nè bastava a proteggerlo il manto imperiale. Invano egli aveva chiamato sotto le sue bandiere i giovani delle grandi famiglie. Se taluni di questi erano accorsi per riprendere il loro posto e per segnalarsi nelle avventure dei nuovi paladini di Francia, molti altri vollero invece attendere che i paladini novelli si stancassero a percuotere colle zampe dei cavalli tutte le vie d'Europa e pensassero infine con profonda nostalgia ai castelli e alle terre conquistate dopo tanti orrori di guerra. Da queste memorie scritte con sincerità scrupolosa si rileva che non furono nè Blucher, nè Schwarzenberg nè Wellington i vincitori della memorabile campagna del 14 e 15, bensì il principe di Metternik per l'Austria e lord Nesselrohd per l'Inghilterra.

In questo anno fatale i due diplomatici raccolsero il frutto del seme gettato in venti anni di maneggi in collaborazione col principe di Talleyrand che servi Napoleone fin quando la sua strapotenza militare stremata dalla guerra di Russia e di Spagna incominciò a declinare, e che prese a trattare coi nemici del suo paese non appena si avvide del prossimo trionfo del legittimismo. Non si può disconoscere la verità indiscutibile: dopo la battaglia di Brienne riuscita sfavorevole ai francesi, l'invasione gettò tutti gli orrori della guerra sulle provincie invase e incominciò a destare speranze negli aristocratici e malumori nelle popolazioni; ma dopo questa giornata, tutte le altre battaglie furono un seguito di duelli mortali fra Napoleone e i suoi nemici, duelli mortali da cui egli usciva non vinto